

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII - Vol. XLII

Firenze, 26 Novembre 1941

N. 1960

SOMMARIO: Sul monopolio delle assicurazioni sulla vita — Il commercio inglese nel 1910 — Le Casse Forti e il Fisco — Casse di risparmio in Italia (Terni) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Prof. Enrico Presutti*, Principi fondamentali di scienza dell'Amministrazione - *Dr. Fritz Schulte*, Die Deutschen Bodenkreditinstitute 1900-909 - Il sindacato obbligatorio siciliano di Mutua Assicurazione per gli Infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo - *Prof. Filippo Virgili*, Speranza matematica e speranza morale — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *La popolazione italiana - L'Istituto internazionale di Agricoltura* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio della Russia* — La situazione del Tesoro al 31 ottobre 1910 — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

SUL MONOPOLIO delle assicurazioni sulla vita

Poichè non si parla per ora della riconvocazione della Camera, sospensione non necessaria invero, ma forse opportuna, dei lavori parlamentari, è evidente che la forza delle cose fa anche rimandare la continuazione della discussione del progetto di legge sul Monopolio delle assicurazioni sulla vita. Qualcuno ha fatto correr voce che il Governo, preoccupato anche dal fatto che la sospensione della discussione, danneggia notevolmente, causa la incertezza, interessi generali molto importanti, sia disposto ad attuare il Monopolio per decreto-legge con qualche modificazione sul progetto in discussione. Ma abbiamo ragione di ritenere tale voce priva di fondamento in quanto nulla può giustificare una simile urgenza, nè ci sembra che il Monopolio sia una di quelle leggi le quali domandano la applicazione di quella forma inconstituzionale che è il catenaccio.

È probabile quindi che il Ministero attenderà la riapertura della Camera per far condurre a termine la discussione.

Ma a questo proposito si afferma che vi sia l'idea di introdurre nel progetto una radicale riforma nel senso che, pur accordando al Governo la facoltà di esercitare l'industria delle assicurazioni, si lascierebbero in vita le Società esistenti per un periodo abbastanza lungo, chi vuole di dieci e chi dice anche di quindici anni.

Non abbiamo elementi sufficienti per valutare la veridicità maggiore o minore di queste voci, ma non esitiamo a dire che tale modificazione avrebbe una portata molto, ma molto minore di quella che sembra a prima vista, e che anzi potrebbe rappresentare un tranello che trasformerebbe in una lenta agonia la morte quasi subitanea che si voleva infliggere alle Società di assicurazione.

Un esempio recente, quello delle Strade ferrate meridionali, ha dimostrato chiaramente che specie di arbitri e di sopraffazioni sia capace lo Stato quando vuol mettersi in concorrenza coi privati. Non vi è più nè buona fede, nè onestà; il privato deve cedere alla forza e subire i patti, qualunque essi sieno, che vuol imporre il Governo.

Ma queste ad ogni modo sono contingenze transitorie che hanno una importanza relativa; ciò che più deve premere sono le questioni di principio dalle quali non dovrebbe essere lecito di transigere ed alle quali, quando esse urtano contro i supremi concetti fondamentali del diritto, non dovrebbe essere concesso nemmeno allo Stato di contravvenire.

Qualunque sia il sistema che in definitiva sarà adottato in questo problema del Monopolio, resterà sempre il fatto che lo Stato espropria dei diritti acquisiti dai privati, senza dar loro quella indennità che è promessa dalla Carta fondamentale del Regno.

Il senatore C. F. Gabba, uno dei luminari del diritto, ha espresso sulla questione l'avviso che le Società hanno diritto di essere risarcite

dallo Stato che avoca a sè la loro industria, del danno che verrebbero a risentirne. E propriamente — aggiunge — di tutto il danno, cioè tanto quello che si dice *danno emergente*, il quale consiste in spese per avventura da esse fatte che diventerebbero inutili, quanto di quello che si dice *lucro cessante*, cioè della impossibilità in cui esse verrebbero poste di ulteriormente percepire gli ordinari lucri della loro industria.

E il prof. Gabba giustifica questa sua opinione con due ragioni: — la prima, perchè le Società in discorso hanno un vero e proprio diritto acquisito patrimoniale, il diritto cioè alla continuazione della loro industria iniziata e condotta finora secondo le prescrizioni della legge; — la seconda, perchè l'avocazione della loro industria allo Stato è una vera e propria espropriazione per la pubblica utilità, la quale pel disposto dell'articolo 29 dello Statuto del Regno, non può farsi senza previa indennità.

L'illustre prof. Gabba non si nasconde l'obiezione mossa da alcuni alle sue conclusioni, in quanto non vedono nesso tra la esistenza della Società in un dato momento ed i lucri futuri, che essa potrà conseguire. E infatti egli osserva acutamente che ogni industriale, individuo o Società la cui industria sia bene assisa, si è creata in questa una sicura fonte di lucri futuri, un attuale avviamento produttivo di quei lucri, garantito in pari tempo dalle operosità e dal credito morale ed economico che l'industriale ha saputo acquistarsi nella cittadinanza e nel mondo commerciale; i quali lucri futuri sono talvolta il solo sperato e fondatamente sperato compenso di fatiche e sacrifici anteriori; il quale avviamento, che dei futuri lucri si compone, è una realtà, è una utilità, un valore presente, che di commercio può essere oggetto egli stesso, e che può e deve quindi reputarsi diritto acquisito della attività industriale già esercitata, non appena sia questa bene avviata.

E va riportata testualmente la stringente conclusione che colla solita ammirata precisione di linguaggio detta l'illustre senatore:

« La contraria dottrina viene a parificare i futuri lucri di chi vorrebbe costituire una società assicuratrice, ma non l'ha ancora costituita oppure di una società assicuratrice in via di formazione, ma non ancora formata, a quelli di una società esistente, funzionante legalmente bene e saldamente organizzata, e che si trova già in florido esercizio. Il che è assurdo: soltanto nelle prime ipotesi si può parlare di mera facoltà di lucrare, che la legge può togliere senza obbligo di risarcimento, ma non certamente nell'ultima. Di evidenza razionale è adunque l'obbligo dello

Stato di risarcirne pienamente, non del solo danno emergente, ma anche del lucro cessante, le società assicuratrici a cui egli si vuole sostituire privandole di un loro diritto acquisito. Ma codesta razionale evidenza è in pari tempo richiamo al disposto dell'art. 29 dello Statuto fondamentale del Regno. L'espropriazione invero, per causa di pubblica utilità, è nell'effetto suo di far passare la proprietà di un individuo, ente fisico o morale. Ora lo Stato che toglie a Società assicuratrici il diritto, legalmente ad esse spettante, di continuare la loro industria per esercitarlo egli solo, che altro giuridicamente fa, se non espropriare le Società di quel loro diritto per causa di pubblica utilità? È dunque in virtù del detto articolo che egli deve alle Società espropriate una giusta indennità ».

L'on. Nitti crede di aver tutto detto e tutto fatto mettendo nella legge un articolo che nega il diritto a qualsivoglia indennità alle Società di assicurazione; non discutiamo qui se una legge possa essere di contraddizione colle esplicate dichiarazioni dello Statuto; ma in ogni modo l'onorevole Nitti che conosce la rettitudine, la dottrina ed il finissimo senso giuridico del professor Gabba deve pur pensare, che non si rimane sempre Ministri, e dopo perpetrato l'arbitrio, che la politica può sanare, rimane l'uomo macchiato dall'abuso che ha compiuto.

Il commercio inglese nel 1910

Dal lucido e profondo studio che il commendator L. Lucioli pubblica quale prefazione ai volumi che riguardano l'analisi del commercio italiano con l'estero, vogliamo spigolare alcune fra le molte ed importanti considerazioni, di cui è ricco quel notevolissimo lavoro. E poichè certamente la Gran Bretagna occupa sempre il primo posto nel movimento commerciale del mondo, cominciamo a riassumere quanto sul commercio inglese scrive il dotto Capo dell'Ufficio Trattati e legislazione doganale.

Nel 1907 la Gran Bretagna aveva raggiunto il massimo di intensità nel suo commercio internazionale che raggiunse 29.3 miliardi di lire nostre di cui 16.2 alla importazione, 10 alla esportazione e 3 alla riesportazione; questo magnifico slancio, che dava un aumento di due miliardi e mezzo di lire in un solo anno, subì nell'anno seguente, per ripercussione della crisi americana, una falceia e il commercio diminuì di 2.8 miliardi, ma accennò subito a riprendere nel 1909 crescendo il movimento di poco più di due miliardi; nel 1910 lo slancio fu ancora maggiore poichè

il commercio si spinse fino a 30.3 miliardi, cifra mai riscontratasi fin qui.

Questa colossale cifra si divideva in lire nostre:

importazione	17,100	milioni
esportazione	11,710	»
riesportazione	2,610	»

Totale 31,420

Sul 1909 la importazione è aumentata di 1.361 milioni, sempre di lire nostre, la esportazione quasi di altrettanto, cioè di 1,313 milioni, le riesportazioni di poco più di 300 milioni.

Dividendo queste cifre del commercio del Regno Unito secondo i quattro grandi rami nei quali si considerano distinti i prodotti, si avrebbe per la importazione del 1910:

	milioni
Sostanze alimentari bevande e tabacco	6640
Materie prime e prodotti semi-finiti	6450
Prodotti finiti o quasi finiti	392
Prodotti vari	70

La somma delle importazioni di generi alimentari, bevande e tabacco è andata sempre aumentando nell'ultimo quinquennio, tranne una leggera flessione nel 1908 di 75 milioni di lire; tra il 1909 ed il 1910 vi è stato un aumento di circa 80 milioni.

La importazione delle materie prime e prodotti semifiniti ebbe nel 1908 una flessione maggiore cioè di circa 700 milioni, ma il 1910 diede sul 1909 un aumento di oltre un miliardo.

In quanto alla importazione dei prodotti finiti o quasi finiti, che si limitò a 392 milioni nel 1910 con un aumento di 225 milioni sul 1909, il suo movimento è stato più lento; nel 1908 ha dato 275 milioni, e nel 1910 ha appena superato coi 392 milioni la cifra del 1906.

Le esportazioni invece diedero le seguenti cifre:

	milioni
Sostanze alimentari bevande e tabacco	652
Materie prime e prodotti semi-finiti	1332
Prodotti finiti o quasi finiti	8575
Prodotti vari	202

È subito da notare che la categoria prodotti finiti o quasi finiti rappresenta il nocciolo della esportazione, sono otto miliardi e mezzo sui quasi 11 miliardi, cioè circa 7/8 della intera esportazione.

Poco naturalmente il Regno Unito può esportare di prodotti alimentari; mentre la sua importazione di tali prodotti comprese le bevande ed il tabacco ascende ad oltre 6 miliardi e mezzo, la esportazione è appena 1/10 di questa cifra.

Così dicasi dell'altro gruppo di materie prime e prodotti semi-finiti; all'importazione che è quasi 6 miliardi e mezzo fa riscontro una esportazione di un miliardo e un terzo.

Riesce evidente che la Gran Bretagna colla esportazione dei suoi prodotti semi-finiti o finiti la quale somma a 10 miliardi, può quasi a pagare la importazione dei generi alimentari e delle materie prime di cui ha bisogno.

Ma per l'analisi ulteriore di queste cifre sommarie, lasciamo la parola al comm. L. Luciolli trascrivendo testualmente la sua illustrazione:

Omettendo di considerare le cifre del primo gruppo che ci interessano meno, sul rimanente osserva: « sulle importazioni delle materie prime e prodotti semi-finiti un aumento notevole di 41.1 milioni di sterline, dovuto, però, nella parte principale, ai maggiori prezzi pagati per alcune merci (17.4 milioni di sterline per il cotone; 3.2 per la lana; 3.9 per gli oli, i semi oleosi, i grassi ecc.; 8.4 per la gomma elastica; 1.3 per il legname ecc.) onde la vera eccedenza causata dal più delle quantità si riduce a 4.4 milioni di sterline. Nelle esportazioni delle materie prime il carbone prese il primo posto con 37.8 milioni di sterline, valore più elevato che nel 1909 di circa 700,000 sterline, mentre le quantità esportate furono inferiori di un milione di tonnellate. Dove si rileva palese il grande sviluppo preso dal commercio inglese nell'anno passato è nella esportazione dei prodotti finiti in tutto o in parte, esportazione che da 296.7 milioni di sterline nel 1909 salì a 343; un aumento cioè di 46.3 milioni di sterline (1,157.5 milioni di lire) di fronte al 1909. A formare quel totale contribuirono i filati e i tessuti di cotone, con 105.9 milioni di sterline, contro 93.4 nel 1909 (+ 13.3 per cento); i lavori di ferro ed acciaio con 43 milioni contro 305.2 nel 1909 (+ 12.5 per cento); i filati ed i tessuti di lana, con 37.5 milioni contro 30.7 nel 1909 (+ 22.3 per cento); gli oggetti cuciti (*apparel*) con 12.7 milioni contro 9.2 nel 1909 (+ 29.4 per cento); le navi nuove, con 8.8 milioni contro 5.9 nel 1909 (+ 47.9 per cento) ecc. Il notevole aumento della riesportazione è in parte dovuto, anch'esso, agli alti prezzi del cotone e della gomma elastica mandata nel Continente.

Non sarà inopportuno rilevare — termina il comm. Luciolli — che negli scambi tra la Gran Bretagna e le sue colonie, il primo posto è te-

nuto dalle Indie orientali con 52.9 milioni di sterline; poi vennero l'Australia con 36.3 milioni; il Canada con 20.6 milioni; l'Africa meridionale con 20.3 milioni ecc.; e, negli scambi con gli altri Stati, venne prima la Germania con 36 milioni; seguirono gli Stati Uniti con 31.4 milioni; la Francia con 22.5 milioni; l'Argentina con 19.2 milioni, il Brasile con 16.4 milioni, i Paesi Bassi con 12.7 milioni, l'Italia con 12.6 milioni, ecc.

LE CASSE FORTI E IL FISCO

Il Sig. A. Lescoeur, nel suo volume sulle Casse forti e il Fisco, del quale già abbiamo cominciato nei numeri precedenti il riassunto, parla ancora delle Casse forti delle Banche di deposito, ed esamina lungamente la natura giuridica del contratto che si forma in tal modo tra il banchiere ed il cliente che depone nello stabilimento della banca degli oggetti mobili, dei quali non vuole assumersi la conservazione, siano questi numerario, oggetti preziosi, argenterie, carte importanti. Il contratto che se ne forma è un contratto di deposito senza dubbio alcuno. Anche a questo riguardo esamina l'Autore l'ipotesi se i creditori possano effettuare dei pignoramenti presso il depositario, e a tale scopo distingue l'ipotesi se gli oggetti siano riconoscibili o meno, sostenendo nel primo caso la possibilità del pignoramento, nel secondo caso la impossibilità del pignoramento, giacchè la prima condizione per il pignoramento è di determinare nella loro individualità le cose appartenenti al debitore. Ora non si può più dire nel secondo caso che gli oggetti depositati continuano ad appartenere al depositante: egli non è alla sua volta che un creditore del depositario.

L'Autore esamina pure l'affitto delle Casse forti e stabilisce i doveri dello stabilimento: mettere la Cassa a disposizione del cliente, mantenere la Cassa in buono stato, lasciare che il cliente effettui il ritiro degli oggetti che ha nella Cassa forte, sua responsabilità in caso di furto od incendio, ecc. Studia pure il caso della Cassa forte presa in affitto da più persone in comune e ritiene che la obbligazione per la quale è vincolato il banchiere che tiene la Cassa forte è obbligazione indivisibile, e la prestazione che egli deve, di lasciare cioè che il locatario acceda alla sua Cassa forte e l'apra, è di quelle che è impossibile al depositario di escutere in parte. Invero uno qualsiasi dei creditori del banchiere ha

diritto di esigere la esecuzione come se fosse l'unico creditore.

Parla poi l'Autore delle obbligazioni del cliente, e cioè usare la Cassa forte *da buon padre di famiglia*, pagare l'affitto convenuto, al cui proposito ritiene che il locatore abbia il diritto di pretendere che la Cassa forte sia sempre fornita in modo da assicurare il pagamento del fitto, e di rifiutare l'accesso dell'affittuario alla Cassa forte quando voglia levarne tutti gli oggetti che vi sono contenuti (del qual principio rigorosissimo dubitiamo fortemente); infine restituire la Cassa forte affittata e restituirla in buono stato.

L'Autore esamina le obiezioni che si sono fatte contro l'assimilazione del contratto di Cassa forte a una locazione di cose, le discute tutte con molta dottrina, ed accenna al pignoramento degli oggetti depositi nelle Casse forti affittate, pignoramento che è pienamente giustificato per parte dei creditori del depositante, perchè sia pure che il depositario ha ricevuto degli oggetti altrui che deve semplicemente conservare per poi restituire, è certamente in pari tempo debitore delle cose mobili sequestrabili e la obbligazione a cui è tenuto è di quelle che possono essere eseguite a profitto non solo del creditore ma anche dei creditori di lui. Si tratta infatti di un pagamento di oggetti mobili: in luogo di restituirli a quello li restituirà a questi, e questi si pagheranno facendoli vendere.

Il terzo capitolo dell'ottimo libro, che ci duole dover riassumere troppo succintamente per quel che merita, è tutto dedicato alle pretese del fisco sul contenuto delle nostre Casse forti: ed è capitolo interessantissimo.

Che lo Stato, osserva l'Autore, quando è nostro creditore, abbia gli stessi diritti degli altri sul nostro patrimonio, che possa ricorrere alle stesse vie di esecuzione, alle stesse misure conservatrici, che abbia il diritto di pignorare i mobili del suo debitore anche se si trovino presso terzi, sono cose che nessuno può porre in dubbio.

Senonchè lo Stato gode pure di facoltà privilegiate; come quella di usare di una procedura più sommaria, come quella di porsi primo fra tutti i creditori di un debitore medesimo: e quindi la questione delle Casse forti merita a questo proposito studio particolare.

L'Autore distingue qui il caso delle Casse forti all'interno del territorio e quello dell'estero, e nel primo segue lo stesso criterio già preso per studiare i diritti dei terzi sulle Casse forti; distingue cioè le Casse forti particolari, poi quelle delle banche di deposito infine quelle prese in affitto.

Posta questa fondamentale distinzione, riassumeremo in un ultimo articolo, le idee principali dell'Autore sull'argomento.

Casse di Risparmio in Italia

(TERNI)

Ecco la situazione di questa Cassa di risparmio, che stralciamo, riassumendola dalla Relazione del Direttore sul resoconto 1910.

Il Direttore osserva che la persistenza delle cause che nel 1909 produssero un eccesso dei ritiri sui depositi, determinò nel 1910 gli stessi effetti.

Gli agricoltori di quel territorio per più stagioni consecutive privati dei prodotti agricoli per provvedere all'economia domestica, furono costretti a valersi dei risparmi accumulati negli anni ubertosi; mentre quelli che non erano riusciti a fornarsi un adeguato fondo di previdenza dovettero ricorrere al credito.

Tale necessità costituisce un'altra causa da aggiungersi alle suaccennate per il ritiro di somme, poichè fu una favorevole occasione per alcuni depositanti a reinvestirle in mutui a privati con un maggiore tasso d'interesse. Coloro poi che ebbero modo e lodevole volontà di risparmiare, che per permutazione di capitali, che per guadagni conseguiti nell'esercizio di professioni e d'industrie disposero di somme, versandole nel nostro Istituto, compensarono in qualche modo la deficienza degli altri.

L'ammontare dei depositi raggiunse lire 3,892,014.50 e quello dei ritiri L. 4,190,205.78 che risultarono rispettivamente superiori ai versamenti ed ai rimborsi del precedente esercizio di L. 340,763.15 e di L. 546,086.69.

In conclusione effettuatisi la capitalizzazione degli interessi, il conto dei depositanti per le categorie dei depositi al piccolo risparmio, ordinari e straordinari risultò complessivamente superiore per L. 25,260.16, mentre per l'altra categoria dei depositi a conto corrente — che per sua natura è variabilissimo — risultò inferiore di L. 63,999.22; dimodochè la diminuzione effettiva restò accertata nella somma di L. 38,739.06.

Stante le molte richieste di reinvestimento per i vari titoli di credito, si è potuto anche in quest'anno alienare un notevole capitale di consolidato — e precisamente mezzo milione — impiegandolo con maggiore remunerazione ed otte-

nendo i seguenti aumenti in confronto all'esercizio 1909:

su mutui ipotecari	L. 58,423.—
su cessioni di stipendio	» 56,720.87
su effetti cambiari	» 136,587.23
su operaz. di credito agrario	» 26,002.60
su conti correnti	» 157,680.91

Tra questi aumenti è soddisfacente rilevare quello relativo agli effetti cambiari il cui ammontare mentre per parecchi esercizi, sino a tutto il 1908, si mantenne stazionario al disotto di due milioni, nel 1909 ascese a L. 2,261,408.77 e nel 1910 a L. 2,337,996.

Il movimento generale dei conti ascese a L. 131,807,210.52 e fu maggiore a quello precedente per L. 13,784,634.36.

L'utile netto si è ottenuto nella somma ragguardevole di L. 80,935.09 con una eccedenza di L. 19,016.40 a confronto del 1909. Tale risultato è la più efficace conferma dei buoni metodi amministrativi adottati dal Consiglio per cui lo Istituto con prudenza ma con sicurezza si avvia costantemente verso una meta sempre più alta.

La ripartizione dell'utile netto viene proposta come appresso: ad aumento del fondo di riserva L. 60,000; ad aumento del fondo eventuali perdite L. 6,389.21; al fondo per la beneficenza, pubblica utilità o cassa pensioni L. 14,545.88.

In conseguenza i fondi costituenti il capitale netto restano restano accertati nelle sottoespresse somme: Fondo di riserva L. 950,000; fondo per eventuali perdite L. 40,252.35; fondo oscillazione sul valore dei titoli L. 133,775.13; fondo per la beneficenza e pubblica utilità lire 15,349.80; fondo per le pensioni L. 70,107.27; Totale L. 1,209,484.55.

Il Presidente segnala pure il risultato vittorioso conseguito per una vertenza sorta sin dal 1907 con l'Amministrazione delle Finanze dello Stato relativa alla pretesa dell'applicazione della tassa di manomorta sul fondo Pensioni. La vertenza, svoltasi prima in via amministrativa, ebbe esito negativo, ma l'ebbe favorevole in via giudiziaria in primo grado con sentenza 3-6 luglio 1909 del Tribunale di Spoleto ed in secondo grado con sentenza 9 maggio 1910 della Corte di Appello di Perugia. La vittoria poi è tanto più notevole perchè l'Amministrazione delle Finanze dello Stato, ha completamente accettato quest'ultima sentenza, disponendo per il rimborso della tassa indebitamente percetta.

Dai quadri statistici da cui è corredata la Relazione togliamo i seguenti dati sulla situazione economica generale al 31 dicembre 1910.

ATTIVO

Mutui ipotecari a privati ed a Corpi morali	L.	837,477.73
Mutui chirografari	»	36,482.45
Consolidato Italiano	»	512,215.44
Altri titoli a debito dello Stato	»	1,479,891.44
Cartelle fondiarie	»	6,204.—
Valori industriali e commerc.	»	77,172.—
Effetti cambiari	»	2,133,077.52
Effetti cambiari garantiti da ipoteca	»	169,710.26
Effetti cambiari in sofferenza	»	35,208.22
Beni stabili	»	291,693.17
Beni stabili in diretto dominio	»	38,000.—
Conti correnti	»	746,495.67
Mutui ipotecari ed altri crediti in sofferenza	»	2,619.17
Beni mobili	»	11,692.44
Crediti diversi	»	58,328.06
Danaro in cassa	»	200,026.70
<i>Somma dell'attivo</i>	L.	9,816,528.03
Titoli e valori per cauzione e per custodia	»	1,217,191.41
<i>Totale</i>	L.	11,033,719.44

PASSIVO

Depositi al piccolo risparmio in libretti N. 252	L.	36,646.26
Depositi ordinari in libretti N. 6705	»	3,642,172.59
Depositi straordinari in libretti N. 2806	»	4,627,906.90
Depositi a conto corrente in li- bretti N. 47	»	81,917.10
Conti correnti	»	175,352.85
Fondo per la chiusura della pub- blica passeggiata	»	7,247.25
Debiti diversi	»	2,250.62
Risconto del portafoglio a bene- ficio dell'esercizio 1911	»	24,515.09
Cassa di Previdenza a favore de- gli impiegati e serventi	»	9,034.82
<i>Somma del passivo</i>	L.	8,607,043.48
Titoli e valori per cauzione e per custodia	»	1,217,191.41

Di questi buoni risultati del movimento della cassa va data ampia lode al Direttore rag. Chiaranti e al Consiglio d'Amministrazione, di cui è Presidente il senatore cav. Manassei.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Enrico Presutti. — *Principi fondamentali di scienza dell'Amministrazione*. 2^a edizione. — Milano, Società Editrice Libreria, 1910, p. 617 (L. 7).

La parte non piccola che l'Autore di questo Manuale consacra alla confutazione delle ragioni di coloro che negano la possibilità di una scienza dell'Amministrazione, indipendente o quasi dal Diritto amministrativo, dimostra che ancora non è bene assodato tra gli studiosi il concetto di detta scienza, nè ne sono precisati i confini e l'ufficio, nè sono chiariti i punti nei quali si confonde col Diritto Amministrativo. E dobbiamo confessare che non ostante la lucida trattazione dell'Autore ed il suo sforzo per essere preciso, non ci hanno convinti nè la discussione che ne fa, nè la definizione che dà della scienza dell'Amministrazione.

L'Autore ha diviso il suo trattato in due parti: una generale in cui espone i casi d'intervento della pubblica Amministrazione e le difficoltà tecniche dei servizi amministrativi, i mezzi per provvedere ai servizi stessi, la ripartizione dei servizi e dei mezzi pecuniari, i principî relativi ai modi di organizzare la gestione dei servizi amministrativi, i modi eccezionali per organizzare la gestione dei servizi amministrativi, e infine dei controlli.

La parte speciale invece tratta si può dire della differente organizzazione dei diversi rami amministrativi; qui le suddivisioni fatte dall'Autore ci sembrano un po' arbitrarie; non comprendiamo come possano stare insieme sotto il titolo di tutela dei diritti e degli interessi dello Stato di fronte ad altri Stati, l'Amministrazione degli esteri e quella militare; la prima ha effettivi contatti con gli Stati esteri, l'altra è semplice esecutrice di ordini del Governo; così pure non ci sembra logica l'Amministrazione sanitaria separata dalla « cura della pubblica sanità ». Al capitolo VIII di questa parte speciale col titolo: « L'Amministrazione e la vita economica del popolo; i compiti più generali », troviamo quasi tutto ciò che costituisce la « legislazione economica », che va sempre più diventando un ramo a sè stante dell'Economia politica.

Ma la scienza dell'Amministrazione è nel suo divenire e quindi non possono che essere lodati gli sforzi intelligenti e dotti che, come quello dell'Autore, tendono a darle fisionomia e limiti.

Dr. Fritz Schulte. — *Die Deutschen Bodenkreditinstitute, 1900-1909.* — Leipzig, Duncker et Humblot, 1911, p. 43 (M. 5).

L'Archivio del Credito Fondiario della Banca commerciale bavarese pubblica la prima parte di un lavoro statistico-finanziario del sig. Schulte, sugli Istituti di Credito Fondiario tedeschi dal 1900 al 1909. Il lavoro, non occorre dirlo, è molto diligente e dirime nettamente alcune difficoltà che presenta la materia, non tenendo conto che di quel debito ipotecario che si sodisfa col sistema della annualità costante, comprendente, per un dato numero di anni, l'interesse e l'ammortamento del capitale.

Come è noto, la Germania e più ancora quella parte di essa che si chiama Slesia, è la culla del Credito Fondiario, e in nessun altro paese questa forma di credito ha avuto una espansione così grande come in Germania.

La consistenza dei mutui nel 1900 era di 10.5 miliardi di marchi ed è salita nel 1906 a 16.2 miliardi; di cui 14.6 sono prestiti ipotecari, 1.4 prestiti a Corpi Morali (*Gemeinden und Korporationen*).

Queste sole cifre bastano a denotare la importanza dell'argomento trattato intorno al quale l'Autore dà una serie di notizie ordinate ed illustrate da notevoli considerazioni.

Non possiamo qui riassumere il bellissimo lavoro, ma attendiamo la pubblicazione delle altre parti, per farne più ampio motivo di studio.

Il Sindacato obbligatorio siciliano di *Mutua Assicurazione per gli Infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo alla Esposizione Internazionale di Torino del 1911.* — Caltanissetta, tip. Panfilo Castaldi, 1911, p. 88, con molte tabelle statistiche.

Segnaliamo questa bella monografia sopra una istituzione che dovrebbe essere più nota di quello che non sia. Qualche tempo fa abbiamo accennato a questo Sindacato obbligatorio siciliano a proposito di uno scritto del sig. Pompeo Colajanni; ora abbiamo davanti a noi una monografia completa che dà le più confortanti notizie sopra questo Istituto che ha già sei anni di vita. Non è possibile in questa rubrica parlarne a lungo, ma ci proponiamo di riepilogare con una certa ampiezza in un prossimo fascicolo dell'*Economista*, questa importante pubblicazione.

Prof. Filippo Virgilii. — *Speranza matematica e speranza morale.* — Torino, Fratelli Bocca, 1911, p. 34.

Prendendo argomento dalla nota correzione che il Bernoulli Daniele portò alla teoria della

speranza matematica formulata dal suo antenato Nicola, sostituendovi la speranza morale, l'Autore espone con mirabile chiarezza e con numerose esemplificazioni il concetto dell'una e dell'altra speranza, ne esamina le differenze e ne ricerca le applicazioni.

Il lavoro breve, ma perspicuo è alla portata di tutti, anche di coloro che hanno meno dimestichezza colla matematica, e può contribuire a correggere molti errori che sono nella mente dei più per la imperfetta conoscenza dei problemi relativi all'argomento.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Secondo gli spogli delle schede eseguiti dai Comuni e controllati nei loro risultati, dall'Ufficio del Censimento, la **popolazione italiana** presente nel Regno alla data del 10 giugno 1911, ascendeva a 34,686,653 abitanti. Tra questi, 814,752 erano temporaneamente assenti dai Comuni di dimora abituale e si trovavano in altri Comuni del Regno. Inoltre furono denunziati 1,150,236 regnicoli temporaneamente residenti all'estero e che si presumeva potessero far ritorno nel Regno entro il 31 dicembre 1911. Di guisa che la popolazione legale calcolata sommando i dati della popolazione con dimora abituale, presente nel Regno, con quelli della popolazione temporaneamente residente all'estero, ascendeva alla data del censimento a 35,959,077 abitanti.

Confrontando questi risultati dell'ultimo censimento con quelli rilevati dal censimento precedente, eseguito al 10 febbraio 1901, si ha che la popolazione presente nel Regno è aumentata da 32,475,253 a 34,686,653. Cioè nel periodo di 10 anni e quattro mesi vi è stato un aumento di cifre assolute, di 2,211,400 abitanti, e un aumento proporzionale di 6.81 per cento.

Ecco come la popolazione suddetta è raggruppata per regioni confrontata con quella risultante al censimento precedente dell'anno 1911:

Regioni	Popolazione presente	
	al 10 febr. 1901	al 10 giugno 1911
Piemonte	3,317,401	3,424,538
Liguria	1,077,473	1,196,853
Lombardia	4,282,728	4,786,907
Veneto	3,134,467	3,526,625
Emilia	2,445,035	2,667,510
Toscana	2,549,142	2,694,453
Marche	1,060,755	1,088,875
Umbria	667,210	685,042

Roma	1,196,909	1,298,142
Abruzzi e Molise	1,441,551	1,427,642
Campania	3,160,448	3,347,925
Puglie	1,959,668	2,128,632
Basilicata	490,705	473,119
Calabria	1,370,208	1,404,076
Sicilia	3,529,799	3,683,380
Sardegna	791,754	852,934
Regno	32,475,253	34,686,653

Le città più popolate.

Ecco la popolazione delle città con più di 100,000 abitanti:

	Popolazione presente	
	al 10 febr. 1901	al 10 giugno 1911
Bari	77,478	103,522
Bologna	152,009	172,639
Catagna	149,295	211,699
Firenze	205,589	232,860
Genova	234,710	272,077
Livorno	98,321	105,322
Messina	149,778	126,172
Milano	491,460	599,200
Napoli	565,540	723,208
Palermo	309,694	341,656
Roma	462,783	538,634
Torino	335,656	427,733
Venezia	151,840	160,729

A norma dell'art. 9 della legge 8 maggio 1910, n. 212, la popolazione « legale » (residente) è costituita dai presenti con dimora abituale nel Comune in cui furono censiti e dagli assenti temporaneamente dal Comune stesso.

— È uscito il numero di novembre del « Bollettino di Statistica Agraria », edito, sotto la direzione del prof. Umberto Ricci, dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Esso pubblica le tabelle dei più importanti cereali dopo di avervi apportato le aggiunte e correzioni rese necessarie dalle nuove notizie pervenute all'Istituto fino al 15 novembre.

Le aggiunte più importanti riguardano la produzione del riso, nell'Egitto (3,896,490 q. contro 4,875,996 q. nel 1910) e la superficie coltivata a riso nell'India (21,363,310 ha. contro 22,166,947 ha. nel 1910).

Le variazioni si riferiscono particolarmente alla produzione del frumento e della segale nella Russia Europea e a quella del mais negli Stati Uniti.

In complesso gli indici unitari della produzione, ossia il rapporto percentuale tra la pro-

duzione di quest'anno e quella dell'anno scorso, non subiscono variazioni notevoli, risultando: per il frumento, 100.2; per la segale, 93.4; per l'orzo, 99.4; per l'avena, 90.8. Pel mais si prevede una diminuzione considerevole, poichè pel complesso dei paesi considerati (Spagna, Ungheria, Italia, Rumania, Russia, Svizzera, Canada, Stati Uniti, Algeria e Tunisia) l'indice unitario della produzione è 89.1; pel riso invece esso è 109.6 per cento (Spagna, Italia, Stati Uniti, Giappone, Egitto).

Dopo un breve articolo in cui si mettono a raffronto le diverse stime della raccolta in Russia, seguono le notizie sulla semina dei cereali d'autunno nell'emisfero settentrionale, che si sono effettuate generalmente con tempo buono e in condizioni molto favorevoli e le notizie sulle colture dei cereali nell'emisfero meridionale (Argentina, Chili, Australia e Nuova Zelanda).

Riguardo alla barbabietola da zucchero, la lamentata scarsità della produzione di quest'anno è messa in rilievo col sussidio dei dati ufficiali; dai quali risulta che nel complesso dei paesi considerati (Prussia, Belgio, Danimarca, Ungheria, Rumania, Russia, Serbia) mentre la superficie coltivata e aumentata di fronte a quella dell'anno scorso (111.1 per cento), la produzione risulta notevolmente inferiore. Di fronte a 295,016,655 quintali ottenuti lo scorso anno, si calcola, per l'anno in corso, una produzione complessiva di quintali 228,118,100. *L'indice unitario della produzione* risulta quindi uguale a 77.3.

La diminuzione maggiore è data dalla Prussia con una produzione di quintali 52,233,420 contro quintali 105,943,270 nell'anno scorso.

Chiude il Bollettino la pubblicazione dei dati dell'ultimo censimento del bestiame in Austria (31 dicembre 1910) e in Svizzera (21 aprile 1911) confrontati con quelli del censimento precedente.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Commercio estero della Russia. — Il nuovo testo relativo alle entrate doganali, pubblicato recentemente, dimostra che il commercio estero della Russia, durante il primo semestre dell'anno in corso, trovasi in condizioni favorevolissime. L'esportazione si è elevata a 686,5 milioni di rubli e la importazione a 510,0 e cioè in totale 1,195 milioni di rubli, contro 1,041,4 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente. L'esportazione ha dunque superato di 166,5 milioni di rubli l'importazione. Si osserva che l'espor-

tazione della segala è cresciuta da 14,7 a 41,6 milioni di pudi, quella della farina di segala da 1,5 a 4,7 milioni di pudi; il maì da 16,4 a 47,7 milioni di pudi. In quanto ai rimanenti prodotti, un aumento si fa sentire nella esportazione della farina di patate, della frutta fresca e secca. L'esportazione delle uova, del burro e dello zucchero dalla frontiera di Europa, per il primo semestre dell'anno in corso, è stata elevatissima, specialmente durante gli ultimi cinque mesi.

Il bilancio del commercio internazionale della Russia è soddisfacentissimo ed il corso delle transazioni commerciali si annunzia favorevole per l'esercizio presente.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 ottobre 1911

Ecco il conto riassuntivo del Tesoro al 31 ottobre 1911:

	Al 31 ottobre 1911	Differenza (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa	328,253,573.28	- 195,125,372.80
Crediti di Tesoreria	706,144,829.29	+ 209,736,110.63
Insieme	1,034,398,402.57	+ 14,610,737.83
Debiti di Tesoreria	647,460,106.52	- 18,080,670.57
Situaz. del Tesoro	+ 336,938,296.05	- 3,469,932.74

DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1910-11	523,373,946.08
In conto entrate di bilancio	806,991,377.63
In conto debiti di Tesoreria	1,449,774,630.82
In conto crediti di Tesoreria	309,615,662.66

Totale 3,089,763,617.24

AVERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	810,438,984.79
Decreti di scarico	25,325.63
Decreti Ministeriali di prelevamento	—
In conto debiti di Tesoreria	1,431,630,960.25
In conto crediti di Tesoreria	519,351,773.29

Totale dei pagamenti 2,761,510,043.96

a) Fondo di cassa al 31 ottobre 1911 328,253,573.28

Totale 3,089,763,617.24

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria:

DEBITI	al 31 ottobre 1911
Buoni del Tesoro	74,969,000.—
Vaglia del Tesoro	39,641,040.84
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	70,108,505.86
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	189,475,591.32
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	16,364,813.91
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	78,095,446.17

Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	6,262,631.75
Altre Amministrazioni	—
conto corrente fruttifero	1,969,653.93
Id. Id. infruttifero	69,922,841.39
Incassi da regolare	24,445,905.85
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000.—
Id. legge 29 dicembre 1910, n. 888	35,000,000.—
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	18,704,675.—
Totale	647,460,106.52

CREDITI

	al 31 ottobre 1911
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti: Legge 8 agosto 1895, n. 486	80,000,000.—
Legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000.—
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 10)	60,000,000.—
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 11)	1,316,920.—
Legge 29 dicem. 1910, n. 888	35,000,000.—
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	141,409,435.11
Id. del Fondo pel culto	25,209,588.28
Id. Id.	76,962,209.91
Altre Amministrazioni	92,046,138.87
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,710,342.67
Diversi	151,285,519.45
Operazione fatta col Banco di Napoli	18,704,675.—
Totale	706,144,829.29

Prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di ottobre 1911 per l'esercizio 1911-1912 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.
Categoria I. — Entrate effettive:

	mese di ottobre 1911	differenza sul 1910
Redditi patrimon. d. Stato	5,912,007.88	+ 2,820,498.56
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	30,996,322.69	+ 566,167.03
Imposta sui redditi di R. M.	47,158,238.88	+ 2,262,970.41
Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze	21,542,632.10	+ 596,999.50
Tassa sul prodotto di movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	3,263,623.45	- 2,655,781.21
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	111,976.07	+ 111,976.07
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti e birra	16,946,836.76	+ 855,230.—
Dogane e dir. maritt.	25,128,939.47	- 7,393,099.15
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,743,813.42	- 4,849,968.52
Dazio consumo della città di Napoli	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,684,876.74	+ 55,080.82
Tabacchi	27,068,375.35	+ 1,667,509.28
Sali	7,429,214.90	- 38,154.74
Prodotto di vendita del chinino ecc.	208,400.55	+ 44,516.05
Lotto	5,090,823.06	+ 546,763.58
Poste	10,074,547.20	+ 1,079,881.86
Telegrafi	2,179,403.50	+ 47,774.89
Telefoni	274,096.07	- 223,692.09
Servizi diversi	4,554,633.06	+ 1,267,247.10
Rimborsi e concorsi nelle spese	21,541,684.46	+ 13,737,083.95
Entrate diverse	3,997,366.52	+ 1,377,917.97
Totale	237,907,818.13	+ 11,876,876.37

Entrata straordinaria.		
	mese di ottobre 1911	differenza sul 1910
Categoria I. - Entrate effettive:		
Rimborsi e concorsi nelle spese	596,296.85	+ 138,059.39
Entrate diverse	3,173,334.87	- 380,202.58
Arretrati per imposta fondiaria	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—
Residui attivi div.	559.—	- 1.—
Categoria II.		
Costruz. di strade fer.	172,450.89	+ 169,353.92
Categoria III. - Movimento di capitali:		
Vendita di beni ed affrancam. di canoni	420,410.73	+ 7,773.67
Accensione di debiti	331,808.22	- ⁵ 156,912,351.21
Rimborsi di somme anticipate dal Tes.	6,637,112.59	+ ⁶ 2,029,369.82
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	—	—
Uso tempor. di disponibilità di cassa	—	—
Partite che si compensano nella spesa	725,368.34	+ 12,324.42
Prelev. sull'avanzo accertato col conto consunt. dell'eserc. 1905-6	—	—
Prelev. di cui alle leggi 15 aprile 1909 e 4 luglio 1909	—	—
Prelev. per anticipazioni varie	—	—
Ricuperi diversi	41,543.86	+ 32,727.58
Capitoli aggiunti per resti attivi.	671,733.58	- ⁷ 2,026,983.03
Totale	12,797,871.93	- 156,929,929.02
Categoria IV. - Partite di giro		
	1,033,187.50	+ 5,487.19
Totale generale	251,733,877.53	- 145,047,565.46

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di ottobre 1911 per l'esercizio 1911-1912 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	Mese di ottobre 1911	Differenza sul 1910
Ministero del Tesoro	77,840,360.87	+ 38,894,498.65
Id. delle Finanze	22,294,000.49	- 5,452,632.73
Id. di grazia e g.	3,609,071.93	- 32,967.39
Id. degli aff. esteri	2,538,177.20	+ 1,579,790.42
Id. dell'ist. pubbl.	9,135,540.78	- 862,281.57
Id. dell'interno	8,552,082.59	+ 308,827.26
Id. dei lav. pubbl.	14,165,518.57	- 1,679,406.18
Id. poste e telegrf.	10,725,725.01	+ 1,174,491.91
Id. della guerra	62,950,433.89	+ 29,215,057.43
Id. della marina	24,409,248.63	+ 8,101,987.87
Id. agric. ind. com.	1,928,534.—	- 934,216.30
Totale pag. di bilancio	238,150,743.46	+ 70,315,149.40
Decreti di scarico	25,239.40	+ 25,239.40
Decreti prelev. fondi	—	—
Totale pagamenti	238,175,982.86	+ 70,340,388.80

NOTE.

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 217,521,595.

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 217,521,595 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

(2) Maggiori versamenti in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

(3) Maggiori versamenti effettuati dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in rimborso delle spese per interessi dei mutui contratti e dei titoli di debito pubblico emessi per far fronte alle spese straordinarie a carico del bilancio speciale delle ferrovie.

(4) L'aumento è dovuto a reintegri a capitoli di spesa inseriti in bilancio nella parte ordinaria della categoria prima.

(5) Nell'ottobre del 1910 furono introitati in dipendenza delle leggi 22 aprile 1905, n. 137 e 19 aprile 1906, n. 1276 circa 157 milioni.

(6) Maggiori rimborsi effettuati dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per l'ammortamento di mutui contratti e dei titoli di debiti emessi per far fronte alle spese straordinarie a carico del bilancio speciale delle ferrovie.

(7) Nessun versamento è stato eseguito dalla Cassa depositi e prestiti per anticipazioni al Ministero della pubblica istruzione per le spese relative al completamento dei lavori di sistemazione della zona monumentale di Roma, mentre nell'ottobre dell'esercizio 1910-1911 s'incassarono per tale titolo oltre due milioni e mezzo.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Torino. — Nella adunanza del 26 ottobre 1911, il Presidente Bocca inizia le sue comunicazioni riferendo sull'azione esplicata dall'Unione delle Camere di Roma d'accordo colla Camera di Torino relativamente all'affrancatura delle fatture commerciali, per le quali la tassa sarà portata da 2 a 5 centesimi ed in compenso nelle fatture stesse saranno permesse le indicazioni in uso nella pratica commerciale.

Dà notizia dei risultati ottenuti circa le domande di modifica degli orari invernali formulate nel memoriale preparato dalla Commissione speciale per lo studio degli orari, sedente presso la Camera. Fa noti gli inconvenienti derivati al commercio ed all'industria distrettuale, in questi ultimi mesi, dalla mancanza di vagoni, contro la quale la Camera non mancò di invocare costantemente dall'Amministrazione delle Ferrovie di Stato urgenti provvedimenti.

Accenna alle pratiche esperite a fine di limitare l'inconveniente derivante dalla pratica invalsa nel commercio e nei suoi rappresentanti di chiedere alla Ferrovia la pesatura della merce in arrivo, con conseguente deplorabile lentezza nelle operazioni di scarico, e comunica le disposizioni recentemente prese dall'Amministrazione Ferroviaria circa il ritiro delle merci avviate in domenica ed al funzionamento dell'Ufficio Biglietti combinabili Internazionali.

Rende noto che le Elezioni Camerali sono fissate per la prima domenica di dicembre e che il numero dei Consiglieri per la Camera di commercio di Torino, è aumentato di dieci membri, cosicchè il nuovo Consiglio Camerale sarà di 31 Consiglieri.

Ricorda le pratiche iniziate presso il Comune per il riordinamento della locale Dogana, nonché per l'istituzione di un nuovo Ufficio Daziario alla stazione di Porta Susa, all'accesso sul Corso Vittorio Emanuele.

Partecipa di aver sottoposto al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio i voti espressi dal Secondo Congresso Nazionale fra gli Industriali delle Arti Grafiche della Carta ed Affini, circa l'istituzione di un nuovo ordine ufficiale al Merito, di fedeltà nel lavoro, e dà notizia delle pratiche in corso per la chiusura degli Istituti Bancari nei giorni precedenti alle feste riconosciute.

Partecipa la recente costituzione in Roma della Camera di commercio Italo-Russa, e richiamando le disposizioni governative circa la proibizione all'introduzione in Italia del bestiame proveniente dalla Francia, le quali minacciavano di provocare nella nostra Città una grave crisi carnea, dà notizia delle pratiche sollecitamente esperite presso il competente Ministero a fine di ottenere una revoca o quanto meno una mitigazione delle disposizioni medesime. Comunica un telegramma di S. E. Giolitti, Presidente del Consiglio dei Ministri, col quale si dà assicurazione che il Ministero adotterà speciali misure le quali, pur assicurando la vigilanza osservanza delle norme prescritte per la polizia zooottrica, garantiscano i supremi interessi sanitari senza ostacolare le vitali esigenze del commercio.

Fa presenti le pratiche iniziate dalla Camera per la revoca della disposizione governativa gravante di una nuova tassa il recapito degli espressi fuori città.

Propone l'approvazione del contratto d'appalto per il riscaldamento e la manutenzione dei locali della Camera.

Camera di Commercio di Pavia. — Nella seduta del 9 novembre 1911 (seconda convocazione, Presidenza Lanzoni cav. ing. Angelo, Presidente), si approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera;

Riconfermando il proprio avviso già manifestato circa la interpretazione dell' Art. 46 della legge 20 marzo 1910 N. 121, nel senso che criterio per l'applicazione della tassa camerale alle ditte aventi esercizi commerciali in Distretti di diverse Camere debba essere quello del luogo di produzione del reddito;

Associandosi al voto della Consorella di Folligno e di altre in argomento

fa voto

che il R. Governo voglia provvedere con interpretazione autentica a chiarire nel senso suesposto il significato della disposizione in esame ».

Su proposta del relatore avv. Cattaneo il Consiglio approva il seguente deliberato:

« La Camera;

Considerato che una riduzione del 50 o/o del dazio doganale sui nostri formaggi introdotti nella Repubblica Argentina tornerebbe di rilevante vantaggio alla produzione nazionale, e che una riduzione uguale del dazio d'entrata in Italia per le carni in genere, anziché nuocere, gioverebbe al consumo sempre crescente di tale merce, nel cui

commercio da qualche anno va accentuandosi il disagio sia per la sua deficienza sui mercati, come per i prezzi in continuo aumento:

delibera

di appoggiare il voto espresso dalla Associazione fra Industriali e Commercianti in Latticini di Milano, diretto ad ottenere il provvedimento di regimie doganale stuaccennato, e di instare presso il R. Governo affinché il voto stesso sia preso in esame per la sua attenzione ».

Si approva il bilancio preventivo della Camera per il 1912; ritenendo che la quota per le XV Categorie dell'imposta camerale, stabilite dall'apposito Regolamento, abbia ad essere uniformi ed uguale a quella del corrente anno, in L. 0,42 per ogni 100 lire di reddito imponibile, commisurata alla previsione dell'entrata dell'imposta medesima ed al probabile importo dei redditi di Ricchezza Mobile che dovranno servire di base per l'applicazione dell'imposta per il 1912.

Accogliendo le conclusioni del relatore Consigliere Rognoni, si approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera;

Visto il memoriale della Federazione Nazionale fra gli Esercenti l'industria della panificazione in Italia ed i voti della Consorella di Bologna in argomento;

delibera

di associarsi a tali voti, intesi ad ottenere: a) che siano portati dalle ore 4 alle 3 e dalle 21 alle 22 i termini rispettivi di inizio e cessazione del lavoro in detta industria; b) che sia provveduto per una più rigorosa applicazione della legge; c) che siano meglio precisate le deroghe al divieto per lavoro notturno; d) che per gli operai e dipendenti di questa industria sia sancita la applicazione dell'art. 10 dello legge sul riposo festivo; e) che sia concessa la chiusura degli spacci di vendita del pane alle ore 14 nelle domeniche ».

Il Consiglio, associandosi alle istanze fatte da altre rappresentanze commerciali, esprime il voto che sia attuata una riforma nella francatura postale delle fatture commerciali fissando la tassazione a 5 centesimi, con l'ammissione nelle fatture stesse di tutte le indicazioni in uso nella pratica commerciale, aggiungendo il voto che il Ministero nello stabilire le norme relative voglia sentire il parere delle Camere di Commercio.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

25 novembre 1911.

I fattori dai quali, dopo la cessazione del dissidio franco-germanico, ha mostrato di dipendere il mercato monetario internazionale, hanno continuato ad esercitare la loro azione negli ultimi otto giorni.

La tendenza del capitale francese ad aumentare i propri impieghi a Londra, a Berlino, a Vienna si è ulteriormente sviluppata, mentre il mercato Nord-americano, dopo gli aiuti prestati a quello germanico, ha proceduto ad invii di oro al Canada e nell'Argentina, alla quale riescano, attualmente, più convenienti i ritiri da New York e dalla Germania che non quelli dall'Inghilterra.

Tale stato di cose fa sì che a Londra, arrestatesi le richieste dell'India e dell'Egitto, si riguardi con calma l'avvenire della situazione monetaria, non sembrando, con tutte le favorevoli notizie sul raccolto argentino, che la piazza di Buenos Aires debba ricorrere tanto presto a prelevamenti, mentre da parte del Continente l'eventualità di un assorbimento di metallo si può dire esclusa. Mentre a Parigi lo sconto libero da 3 3/8 è passato a 3 1/4 per cento e le disponibilità, nonostante le esportazioni di capitale all'estero, sono più abbondanti a Berlino esso rimane a 4 1/2 per cento, ma ivi pure l'offerta del denaro è più o meno sensibilmente in aumento.

A Londra, malgrado che, come si è detto, la prospettiva sia andata migliorando, il saggio dello sconto da 3 3/8 per cento è ritornato a 3 1/16 per cento, e l'interesse per i prestiti giornalieri è salito da 1 1/2 a 2 per cento; ma ciò è da attribuire, da un lato, a un aumento avvenuto nell'offerta di carta commerciale per lo sconto, dall'altro, alla consueta rarefazione del mercato del denaro a breve prodotto dalla compilazione dei bilanci mensili delle banche londinesi. Per contro troviamo che la situazione della Banca d'Inghilterra a giovedì scorso presenta, sulla precedente, un aumento di Ls. 837 mila nel metallo, di 782 mila nella riserva, e di 0,50 a 51,00 per cento nella proporzione di essa agli impiegni.

È così che i nuovi incidenti della politica internazionale sono stati, negli ultimi otto giorni, neutralizzati quasi interamente dal favorevole andamento del mercato monetario. La settimana, invero si era iniziata sotto l'impressione del conflitto russo-persiano, dell'approvarsi della situazione in Cina e dell'intervento giapponese, delle notizie sulla salute del Presidente degli Stati Uniti; per non dire della constatata improbabilità che le speranze, in una prossima pace fra Italia e Turchia fossero per avverarsi; ma tutti questi elementi d'inquietudine non hanno avuto azione duratura, e alla indecisione mostrata in principio dai circoli finanziari sono rapidamente successe disposizioni assai ferme che han fatto riguardare ai corsi le lievi perdite subite.

A prescindere dal fatto che la piazza di New York è rimasta assai calma di fronte alla malattia del Taft e si è limitata a mostrare una irregolarità che non ha ecceduto i limiti delle consuete oscillazioni di tendenza, è da notare che, passato il primo momento, le Borse europee non hanno prestato soverchia attenzione ai fattori d'ordine politico.

Sulla speculazione sembra aver più che altro influito, la favorevole prospettiva del mercato monetario, e il minor riserbo di cui dà prova il capitale, nonostante l'attesa dei nuovi affari che vanno ad essere offerti sui vari centri. Mentre i fondi di Stato, nonostante gli avvenimenti, conservano il loro livello o seguono qualche progresso, i valori, in complesso accentuano la loro ripresa, a cominciare dalle Rio Tinto e dai cupriferi in genere.

All'andamento dei centri stranieri può dirsi che abbia corrisposto il contegno del mercato interno sul quale, mentre la Rendita, in simpatia coi corsi, segnati all'estero, andava guadagnando una frazione, i valori, dopo qualche esitazione, in principio di settimana, hanno registrato un nuovo rialzo assai notevole. L'apparente contrarietà provocata dalla mancata conferma delle voci di prossima pace con la Turchia e l'influenza delle indecisioni mostrate, lunedì, dalle Borse estere, hanno fatto luogo, anche per i riacquisti dello scoperto, a un movimento ascendente dei prezzi che, per alcuni titoli, è abbastanza notevole, da far augurare ad esse subentrare un consolidamento dei corsi e sia così evitato l'incitamento a nuovi attacchi da parte degli operatori al ribasso alla prima occasione.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	15 novemb. 1911	20 novemb. 1911	21 novemb. 1911	22 novemb. 1911	23 novemb. 1911	24 novemb. 1911
Rendita ital. 3 3/4 0/0	101.91	101.88	101.87	101.87	101.95	102.13
» 3 1/2 0/0	101.97	101.91	101.86	101.92	101.95	102.12
» 3 0/0	70.—	70.—	70.—	70.—	70.—	70.—
Rendita ital. 3 3/4 0/0						
a Parigi	101.87	100.80	100.25	101.80	101.40	101.50
a Londra	—	99.50	100.—	100.—	100.—	100.—
a Berlino	—	—	101.—	—	—	101.—
Rendita francese						
ammortizzabile 3 0/0	95.77	95.55	95.57	95.60	95.52	95.50
Consolidato inglese 2 3/4	—	78.50	78.50	73.50	78.15	78.45
» prussiano 5 0/0	91.90	91.90	91.80	—	91.80	91.90
Rendita austriac. in oro	116.15	116.15	116.30	116.20	116.20	116.15
» in arg.	91.90	91.90	91.90	—	91.80	91.90
» in carta	91.90	91.90	91.90	91.90	91.90	91.90
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	35.40	95.15	94.65	—	94.77	95.03
a Lond. a	—	93.—	93.—	93.—	92.75	93.25
Rendita turca a Parigi	90.50	90.52	90.38	90.25	90.05	90.12
» » a Londra	—	89.20	89.—	89.—	89.—	89.—
Rend. russa nuova a Parigi	104.10	104.—	103.90	104.—	104.15	104.15
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	66.60	—	61.45	63.20	66.55	—

VALORI BANCARI

	19 novemb. 1911	26 novemb. 1911
Banca d'Italia	1445 —	1465.—
Banca Commerciale	813. —	848.—
Credito Italiano	569.—	572.—
Banco di Roma	109.25	109.—
Istituto di Credito fondiario	597.—	598.—
Banca Generale	10.—	10.—
Credito Immobiliare	289.—	289.—
Bancaria Italiana	100.—	102.50

CARTELLE FONDIARIE		19 novemb. 1911	26 novemb. 1911
Istituto Italiano	1 1/2 0/0	514.	514.—
» »	4 0/0	503.—	503.—
» »	3 1/2 0/0	481.—	484.—
Banca Nazionale	1 0/0	499.—	499.—
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/0	516.—	515.—
» »	4 0/0	508.50	507.—
» »	3 1/2 0/0	496.50	495.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—	—
» »	5 0/0	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—	—
» »	4 0/0	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	499.—	499.25

VALORI FERROVIARI		19 novemb. 1911	26 novemb. 1911
Meridionali		597.—	617.—
Mediterraneo		409.—	413.—
Sicule		666.—	666.—
Secondarie Sarde		296.—	296.—
Meridionali	3 0/0	346.50	347.—
Mediterraneo	4 0/0	503.—	502.—
Sicule (oro)	4 0/0	509.—	510.—
Sarde C.	3 0/0	352.—	350.—
Ferrovie nuove	3 0/0	354.—	356.—
Vittorio Emanuele	3 0/0	376.—	376.—
Tirrene	5 0/0	513.—	515.—
Lombarde	3 0/0	—	—
Marmif. Carrara		265.—	265.—

PRESTITI MUNICIPALI		19 novemb. 1911	26 novemb. 1911
Prestito di Milano	4 0/0	102.85	101.80
» Firenze	3 0/0	69.50	69.50
» Napoli	5 0/0	101.—	101.50
» Roma	3 1/2 0/0	498.—	499.—

VALORI INDUSTRIALI		19 novemb. 1911	26 novemb. 1911
Navigazione Generale		372.—	376.—
Fondiarie Vita		296.—	287.—
» Incendi		201.—	200.—
Acciaierie Terni		1394.—	1487.—
Raffineria Ligure-Lombarda		344.—	357.—
Lanificio Rossi		1550.—	1557.—
Cotonificio Cantoni		348.—	350.—
» Veneziano		74.—	78.—
Condotte d'acqua		333.—	335.—
Acqua Pia		1935.—	1935.—
Limificio e Canapificio nazionale		167.—	166.—
Metallurgiche italiane		110.—	113.—
Piombino		139.—	138.—
Elettric. Edison		614.—	636.—
Costruzioni Venete		173.—	168.—
Gas		1178.—	1140.—
Molini Alta Italia		206.—	208.—
Ceramica Richard		260.—	265.—
Ferriere		144.—	142.—
Officina Mecc. Miani Silvestri		108.50	110.—
Montecatini		99.—	104.—
Carburo romano		559.—	544.—
Zuccheri Romani		81.—	80.—
Elba		231.—	233.—

Banca di Francia		—	4325.—
Banca Ottomana		685.—	684.—
Canale di Suez		—	5670.—
Crédit Foncier		835.—	810.—

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

20 Lunedì	100.60	25.35	124.—	105.20
21 Martedì	100.60	25.34	123.95	105.20
22 Mercoledì	100.50	25.34	123.85	105.20
23 Giovedì	100.50	25.34	123.90	105.20
24 Venerdì	100.55	25.36	123.92	105.20
25 Sabato	100.55	25.36	123.92	105.20

Situazione degli Istituti di emissione italiani

31 ottobre Differenza

Banca d'Italia		31 ottobre		Differenza
ATTIVO	Incasso (Oro L.)	935 077 000 00	+	422 000
	(Argento)	101 732 000 00	-	272 000
	Portafoglio	642 537 000 00	+	54 594 100
	Anticipazioni	184 251 000 00	+	7 493 000
PASSIVO	Circolazione	1 690 798 000 00	+	46 350 000
	Conti c. e debiti a vista	142 124 000 00	+	6 280 000

10 novembre Differenza

Banca di Sicilia		10 novembre		Differenza
ATTIVO	Incasso L.	59 827 000		422 000
	Portafoglio interno	61 487 000	+	272 000
	Anticipazioni	10 811 000		381 000
PASSIVO	Circolazione	87 808 000	-	1 071 000
	Conti c. e debiti a vista	44 044 000	+	1 676 000

31 ottobre Differenza

Banca di Napoli		31 ottobre		Differenza
ATTIVO	Incasso (Oro L.)	203 509 000 00	+	122 000
	(Argento)	15 293 600 00		
	Portafoglio	178 339 000 00	+	3 848 000
	Anticipazioni	31 540 000 00	-	624 000
PASSIVO	Circolazione	402 512 000 00	+	4 573 000
	Conti c. e debiti a vista	62 121 000 00	-	1 468 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

23 novembre differenza

Banca di Francia		23 novembre		differenza
ATTIVO	Incassi (Oro Fr.)	3 213 585 000	-	13 501 000
	(Argento)	806 076 000	-	5 643 000
	Portafoglio	1 384 336 000	+	97 759 000
	Anticipazioni	659 918 000	-	10 034 000
PASSIVO	Circolazione	5 240 009 000	+	70 437 000
	Conto corr.	591 469 000	-	73 587 000

16 novembre differenza

Banca Nazionale del Belgio		16 novembre		differenza
ATTIVO	Incasso Fr.	365 814 000	-	2 890 000
	Portafoglio	512 340 000	+	208 000
	Anticipazioni	31 011 000	+	263 000
PASSIVO	Circolazione	904 085 000	-	642 000
	Conti Correnti	70 008 000	-	2 084 000

25 novembre differenza

Banca d'Inghilterra		25 novembre		differenza
ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	86 869 000	+	837 000
	Portafoglio	23 979 000	-	195 000
	Riserva	26 817 000	+	782 000
PASSIVO	Circolazione	23 501 000	+	54 000
	Conti corr. d. Stato	12 848 000	-	2 183 000
	Conti corr. privati	39 657 000	-	1 179 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	51 00 %	-	0 50

18 novembre differenza

Banche Associate New York		18 novembre		differenza
ATTIVO	Incasso	Doll. 231 960 000	+	840 000
	Portaf. e anticip.	1 364 240 000	-	270 000
	Valori legali	75 930 000	+	780 000
PASSIVO	Circolazione	50 630 000	+	50 000
	Conti corr. e de	1 379 450 000	-	4 210 000

		15 novembre	differenza		
Banca Austro- Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro)	1849 435 000	-	880 000
		(argento)	277 917 000	-	-
		Portafoglio	1 078 140 000	-	78 120 000
		Anticipazione	98 852 000	+	4 534 000
		Prestiti ipotecari	297 496 000	+	735 000
		Circolazione	2 854 099 000	-	38 673 000
PASSIVO	Conti correnti	257 184 000	+	14 705 000	
	Cartelle fondiario	298 541 000	+	153 000	

		15 novembre	differenza		
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi	1 108 706 000	-	4 841 000
		Portafoglio	1 168 743 000	-	58 453 000
		Anticipazioni	91 725 000	-	5 695 000
		(Circolazione)	1 730 051 000	-	92 007 000
PASSIVO	Conti correnti	852 292 000	+	86 610 000	

		11 novembre	differenza		
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.)	417 418 000	+	95 000
		(argento)	755 164 000	+	2 148 000
		Portafoglio	889 687 000	+	65 000
		Anticipazioni	150 000 000	-	-
		Circolazione	1 772 811 000	-	1 998 000
PASSIVO	Conti corr. ed ep.	445 491 000	+	4 461 000	

		18 novembre	differenza		
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.)	188 857 000	+	855 000
		(argento)	18 707 000	+	12 4 000
		Portafoglio	78 694 000	+	1 152 000
		Anticipazioni	90 287 000	+	2 653 000
		Circolazione	309 286 000	+	3 419 000
PASSIVO	Conti correnti	12 452 000	-	4 134 000	

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società italiana Franchi-Griffin — Milano. (Capitale L. 2,200,000 versato). — Il 30 ottobre gli azionisti della Società Italiana Franchi Griffin, avente la sede in Milano e gli Stabilimenti a Brescia (Sant' Eustacchio), ad Ospidaletto Bresciano ed a Piumenero nell'alta Valle Seriana, si sono riuniti in Assemblea Generale ordinaria di seconda convocazione.

È stato approvato il Bilancio chiuso al 30 giugno p. p. ed il reparto degli utili conseguiti nell'esercizio 1910-1911 assegnando al capitale come nell'anno scorso il 6% dopo i prelievi statutarî per costituire il fondo di riserva e per le partecipazioni agli utili del Consiglio di Amministrazione.

Sono stati rieletti a Consiglieri gli scadenti per anzianità, signori ing. Emilio Tansini, cav. Attilio Franchi, avv. Giulio Rolin. ed è pure stato nominato Consigliere il comm. ing. Pietro Fenoglio. Sono stati riconfermati nella carica di Sindaci effettivi i signori rag. Adolfo Comelli, ing. Emanuele Pasqualetti, Odoardo Ghisalberty, e nominati sindaci supplenti i signori Riccardo Vitali e rag. Tito Massimino.

Gli azionisti della Franchi Griffin erano pure stati convocati per il giorno 30 in assemblea straor-

dinaria per discutere ed approvare alcune modificazioni allo Statuto sociale, ma detta assemblea andò deserta per insufficienza del capitale intervenutovi ed è nuovamente convocata per venerdì 3 novembre alle ore 15.30.

Colorificio e oleificio Sbertoli - Genova. In liquidazione. (Capitale versato L. 3,100,000). — Presieduta dall'ing. Luigi Campanella ed essendo rappresentate 5197 azioni si tenne nella sede di Genova l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima in liquidazione.

Il liquidatore E. Sbertoli lesse la sua breve Relazione che si riferisce all'andamento della liquidazione fino al 30 giugno 1911 rilevando che furono mantenuti nel loro pieno valore gli stabilimenti sociali che costituiscono la principale attività. Propone quindi varie svalutazioni, che non intaccano, secondo quanto affermano anche i sindaci, il capitale azionario.

Il bilancio si riassume in queste cifre:

Attivo: compreso l'importo di 1286 obbligazioni sociali di 500 lire non collocate 7,645,793,48; differenza a pareggio 423,630,48. Totale L. 8,069,423,96. **Passivo:** capitale L. 3,100,000; riserva 451,701,54; obbligazioni 2,021,500, creditori diversi 2,496,222,42.

Dopo ampia discussione, nella quale l'azionista Cerruti parlò contro le svalutazioni del conto crediti, del 10% e della merce del 7%, non essendo tali perdite ancora verificate, l'assemblea approvò la Relazione del liquidatore, il bilancio presentato e la Relazione dei sindaci.

Vennero quindi confermati a sindaci i signori: Santo Basso, Vittorio Costa, Francesco Escoffier effettivi; Enrico Calcagno e Guglielmo Masnata supplenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Legumi. — A *Alessandria*, 20 novembre. Fagioli L. 32.— a 33.— Ceci 36.— a 40. Avezzarda 29 50 a 30. Lupini 14 a 14.50, ravizzoni 30 a 31 al q.le.

A *Novara*, 20 novembre — Miglio da L. 21, fagioli nuovi 44 a 45, dell'occhio 44 a 45 al q.le.

Lane. — A *Montevideo*, 15 novembre. Lane con venditori riservati a prezzi in favore dei venditori e tendenza ferma; la scelta è piuttosto mediocre e gli arrivi sono limitatissimi e si compongono di piccoli lotti che vengono subito comperati a prezzi altissimi. Il mercato risente l'influenza della scarsità dei depositi a mano degli industriali.

Buenos Ayres, 16 novembre. — Lane con deposito limitato e scelta piuttosto cattiva.

Gli arrivi giornalieri si compongono per la maggior parte di generi inferiori; tendenza ferma nelle merinos e nelle incrociate.

Le merinos belle da pettine sono sollecitamente comperate, invece le incrociate medie sono poco richieste.

I rappresentanti degli Stati Uniti operano largamente e pagano prezzi alti.

Bahia Blanca, 16 novembre. — Lane con molti compratori a prezzi in aumento di 10 cents. nelle lavate a fondo. La tendenza è al sostegno. Il deposito attuale comprende poche lane da pettine di buona qualità.

Vini. — A *Alessandria*, 20 novembre. Vino rosso comune prima qualità da L. 44 a 48, seconda da 38 a 42 in città al minuto.

Al tenimento all'ingrosso prima qualità da 40 a 44, seconda da 36 a 40 l'ettolitro.

Caffè. — A *Amburgo*, Mercato calmo.

Santos good average p. dicembre 63.50, marzo 67.75, maggio 67.75, settembre 67.50.

A *Aden*, Caffè moka. — L'aumento del moka di Hodeidah si è vieppiù accentuato in questa settimana.

Qui gli arrivi sono sempre limitati e ciò rende impossibile l'esecuzione di ordini.

Per contro ci si informa che il mercato è ec-citattissimo dimodochè è difficile il combinare affari.

Fermissimo è del pari il Longberry di Harrar e si prevedono nuovi aumenti.

Quotasi: Sanani fr. 226, Hodeidah N. 1 220, N. 2 216, N. 3 manca; Longberry Harrar 211 detto di Abissinia manca.

Il tutto per 100 chili c. n. s. per Marsiglia, Le Havre e Bordeaux.

Burro. — A *Tunisi*, Burro soprafino di Francia da franchi 400 a 405, di Tunisia da 425 a 430, detto ordinario da 300 a 310, d'Italia secondo il merito da 390 a 395, d'Arabia salato da 200 a 250 al q.le.

Uova. — A *Tunisi*, Uova del giorno da fr. 12 a 12.50, Tunisia ordin. da 9 a 9.25, Tripoline ed altre da 7.50 a 8 al cento.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE Lire 50,000,000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Centrale in ROMA (Via del Tritone, 36, palazzo proprio).

Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI, ALESSANDRIA D'EGITTO, MALTA

Succursali: ALBANO LAZIALE, BAGNI DI MONTECATINI, BRACCIANO, CORNETO TARQUINIA, FARA IN SABINA, FOSSANO, FRASCATI, FROSINONE, ORBETELLO, ORVIETO, PALESTRINA, SIENA, SUBIACO, TIVOLI, TRIPOLI (BARBERIA), VELLETRI, VITERBO.

Agenzie: PINEROLO, ALBA, BENGASI (CINERAIKA)

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Il Banco di Roma accetta depositi:

In conto corrente libero, all'interesse del 2 per cento;

In conto corrente vincolato, all'interesse annuo del 2 e mezzo per cento con vincolo a sei mesi, al 3 per cento con vincolo a dodici mesi;

A Risparmio, all'interesse annuo del 3,25 per cento. — Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti commerciali. — Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli. — Anticipazioni e riporti su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato e valori industriali. — Acquisto e vendita per conto di terzi, e a contanti, di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere. — Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta. — Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

DEPOSITI A CUSTODIA SEMPLICE

Il Banco di Roma riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse bauli ecc.

Depositi a Custodia con Cassette.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETA ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 3.50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.13 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni; per i mutui in cartelle, ed in L. 5.38 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.06 e di L. 5.31.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.